

Codice DB0805

D.D. 21 luglio 2014, n. 433

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di Gravellona Toce (VCO) - Nuovo PRGC e Variante in itinere L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Pratiche n. B20348 e B30201

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Gravellona Toce con nota prot. n. 7917 del 21.06.2010 del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale; contemporaneamente è stata comunicata la convocazione di un Tavolo Tecnico per il giorno 8 luglio 2010, presso la sede Municipale.

Esaminati i contributi formulati dai soggetti con competenza ambientale, Arpa Piemonte - Dipartimento del Verbano Cusio Ossola, prot. n. 76259 del 9.07.2010 e A.S.L. - Azienda Sanitaria Locale del Verbano Cusio Ossola - Dipartimento di Prevenzione - Soc. Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 52829/10/SISP/GB del 7/07/2010, l'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione, nota prot. n. 33816/DB08.05 in data 13.08.2010.

Il Comune di Gravellona Toce ha adottato il Piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 79 del 22.12.2010 e ha acquisito i contributi e le osservazioni di carattere ambientale formulate da Arpa Piemonte - Dipartimento del Verbano Cusio Ossola (prot. 31899 del 04.04.2011) e da Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore (prot. 737 del 04.04.2011).

Il progetto definitivo del Nuovo Piano Regolatore Generale è stato adottato con DCC n. 11 del 15.03.2012 e successivamente il Comune, con nota prot. n. 4965 del 20.04.2012, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, pervenuta in data 30.04.2012.

A seguito della richiesta d'integrazioni della Regione Piemonte (prot. n. 21508/DB0817 del 19.06.2012), con nota prot. n. 13710 del 19.12.2012 sono state trasmesse le integrazioni richieste e contestualmente il progetto preliminare di variante in itinere, adottato con DCC n. 64 del 12.12.2012, per l'adeguamento ai criteri in materia di programmazione commerciale e riconoscimento localizzazione commerciale urbano periferica non addensata L2.

Con DCC n. 9 del 06.03.2013 sono state adottate ulteriori integrazioni richieste dalla Regione Piemonte, trasmesse dal Comune con nota prot. n. 3203 del 26.03.2013.

Con nota prot. n. 3203 del 26.03.2013, pervenuta il 28.03.2013 il Comune ha trasmesso il progetto definitivo di Variante in itinere al Nuovo PRGC, adottato con DCC n. 5 del 06.03.2013.

Il 16.05.2013 è stato convocato un incontro per la verifica congiunta della documentazione ricevuta, che si è svolto in data 12.06.2013, presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 10.06.2013.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, tenuta a esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale e, con nota prot. 12318/DB0805 del 09/05/14, ha convocato una riunione OTR per la VAS in data 13/05/14 alla presenza del Comune di Gravellona Toce, delle Direzioni Ambiente e Agricoltura e del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli - Direzione Programmazione Strategica, per garantire un esaustivo confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico; aspetti che sono stati approfonditi in una successiva riunione OTR per la VAS in data 04/06/14.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 8822/DB10.02 del 07.07.2014, pervenuta in data 07.07.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati che ricomprende il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC IT 114001 "Fondo Toce" e sulla ZPS IT 1140017 "Fiume Toce" e del Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico e Grandi Rischi Ambientali e il contributo della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 11360 del 30.06.2014).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Gravellona Toce e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione, sia pubblicata ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprogrammi@regione.piemonte.it

Allegato

Rif. nota Direzione del 10.06.2013, prot. int. n. 603 del 15.07.2013
Classificazione: 11.90.PROVVCO.154/2014.A.1

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931

Comune di Gravellona Toce (VCO) – Nuovo PRGC e Variante in itinere

L.R. n. 56/77 e s.m.i.

Pratiche n. B20348 e B30201

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO.

1. Premessa

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo PRGC vigente e Variante in itinere del Comune di Gravellona Toce.

La Regione, in quanto Amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di Autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il Comune di Gravellona Toce, in ottemperanza a quanto disposto dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, ha predisposto il Documento Tecnico Preliminare (DTP) con nota prot. n. 7917 del 21.06.2010, pervenuta il 23 giugno 2010; contemporaneamente è stata comunicata la convocazione di un Tavolo Tecnico per il giorno 8 luglio 2010, presso la sede Municipale.

Preso atto del contenuto dei pareri formulati dai soggetti con competenza ambientale:

- Arpa Piemonte - Dipartimento del Verbano Cusio Ossola, prot. n. 76259 del 9.07.2010, pervenuto il 11.08.2010;
- A.S.L. - Azienda Sanitaria Locale del Verbano Cusio Ossola - Dipartimento di Prevenzione – Soc. Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 52829/10/SISP/GB del 7/07/2010 pervenuto il 11.08.2010;

l'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione con nota prot. n. 33816/DB08.05 in data 13.08.2010.

Il Comune di Gravellona Toce ha adottato il Piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 79 del 22.12.2010 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate da Arpa Piemonte – Dipartimento del Verbano Cusio Ossola (prot. 31899 del 04.04.2011) e da Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lago Maggiore (prot. 737 del 04.04.2011).

Il progetto definitivo del Nuovo Piano Regolatore Generale è stato adottato con DCC n. 11 del 15.03.2012 e successivamente il Comune, con nota prot. n. 4965 del 20.04.2012, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, pervenuta in data 30.04.2012.

A seguito della richiesta d'integrazioni della Regione Piemonte (prot. n. 21508/DB0817 del 19.06.2012), con nota prot. n. 13710 del 19.12.2012 sono state trasmesse le integrazioni richieste e contestualmente il progetto preliminare della variante in itinere, adottata con DCC n. 64 del 12.12.2012, per l'adeguamento ai criteri in materia di programmazione commerciale e riconoscimento localizzazione commerciale urbano periferica non addensata L2.

Con DCC n. 9 del 06.03.2013 sono state adottate ulteriori integrazioni richieste dalla Regione Piemonte, trasmesse dal Comune con nota prot. n. 3203 del 26.03.2013.

Con nota prot. n. 3203 del 26.03.2013, pervenuta il 28.03.2013 il Comune ha trasmesso il progetto definitivo di Variante in itinere al Nuovo PRGC, adottato con DCC n. 5 del 06.03.2013.

Il 16.05.2013 è stato convocato un incontro per la verifica congiunta della documentazione ricevuta, che si è svolto in data 12.06.2013, presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta procedibile per l'istruttoria in data 10.06.2013.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, tenuta a esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale e, con nota prot. 12318/DB0805 del 09/05/14, ha convocato una riunione OTR per la VAS in data 13/05/14 alla presenza del Comune di Gravellona Toce, delle Direzioni Ambiente e Agricoltura e del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli - Direzione Programmazione Strategica, per garantire un esaustivo confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico; aspetti che sono stati approfonditi in una successiva riunione OTR per la VAS in data 04/06/14.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 8822/DB10.02 del 07.07.2014, pervenuta in data 07.07.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati che ricomprende il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC IT 114001 "Fondo Toce" e sulla ZPS IT 1140017 "Fiume Toce" e del Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico e Grandi Rischi Ambientali e il contributo della Direzione Agricoltura,(nota prot. n. 11360 del 30.06.2014).

2. Sintesi delle azioni di piano con effetti ambientali significativi

Le previsioni del piano riguardano *la Riqualificazione del sistema insediativo, l'Adeguamento del sistema insediativo delle attività economiche, l'Adeguamento del sistema dei servizi, l'Adeguamento del sistema del verde e la Riorganizzazione della mobilità.*

Riqualificazione del sistema insediativo, sono previsti:

- interventi di completamento ad uso prevalentemente residenziale dei NAF;
- nuove aree di completamento ad uso prevalentemente residenziale localizzate all'interno della perimetrazione urbana;
- aree di nuovo insediamento ad uso prevalentemente residenziale e soggette a SUE localizzate all'interno della perimetrazione urbana;
- individuazione di aree soggette a riuso e riqualificazione.

Adeguamento del sistema insediativo delle attività economiche:

- nuove aree per l'insediamento di impianti produttivi

Adeguamento del sistema dei servizi:

- creazione di un polo scolastico
- integrazione della struttura sportiva polivalente con attrezzature sportive, parcheggi e spazi verdi, Area del Parco Commerciale
- individuazione di nuovi parcheggi.

Adeguamento del sistema del verde

- previsione del parco fluviale
- creazione e riqualificazione degli spazi verdi interni al territorio urbano.

Riorganizzazione della mobilità

- percorso preferenziale per la distribuzione e la canalizzazione del traffico.

Il nuovo PRGC riconosce il ruolo fondante di costruzione della *centralità urbana*, introducendo linee di indirizzo in coerenza con il Piano Particolareggiato della Crociera.

3. Aspetti generali e metodologici

3.1 **Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006**

Si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

Pare comunque opportuno evidenziare una perplessità in merito alla coerenza esterna effettuata in particolare rispetto ai risultati ottenuti tra il confronto degli obiettivi del nuovo piano in analisi e il piano di gestione dei rifiuti. La matrice evidenzia una totale mancanza di interazione tra i due strumenti di pianificazione. Si ritiene che potrebbero invece esserci delle interazioni (anche positive) ad esempio tra l'obiettivo B del nuovo PRG e l'obiettivo finalizzato all'incremento della raccolta differenziata.

Per quanto riguarda l'analisi delle alternative, il RA fornisce solamente il confronto tra l'opzione "zero", ovvero l'applicazione esclusiva del PRGC attualmente vigente e le modifiche previste dal piano in analisi. Le valutazioni effettuate tra le due possibilità pianificatorie sono esaustive ma pare comunque opportuno evidenziare che, per una maggiore efficacia di risultato, avrebbero potuto essere considerate anche ulteriori scelte ipotizzate in fase di definizione del piano

4. Analisi ambientali, territoriali e paesaggistici

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1 Qualità dell'aria

In fase di specificazione era stato richiesto di analizzare i possibili incrementi sui livelli inquinanti già alti sul territorio comunale per la presenza dell'autostrada, conseguenti alle azioni della variante. Le analisi effettuate nel Rapporto Ambientale evidenziano tali possibili interferenze nella tabella a pagina 262 del RA, in cui si riportano correlazioni "negative" in relazione all'incremento delle aree residenziali e "positive" in relazione alla creazione del semi-anello con la viabilità esterna. Si concorda con quanto riportato nei commenti alla tabella in relazione ai possibili effetti negativi (in particolare rispetto alla necessità di prevedere un monitoraggio costante).

4.2 Risorse idriche

Il centro abitato di Gravellona si sviluppa lungo il Fiume Toce, per tale ragione in fase di specificazione era stato richiesto di definire nel Rapporto Ambientale specifici approfondimenti in relazione sia alle possibili alterazioni chimico fisiche, sia al consumo della risorsa idrica. Rispetto alla specifica analisi relativa all'approvvigionamento idrico il documento di valutazione risulta essere abbastanza approfondito, rimangono invece inesplorate le valutazioni concernenti le alterazioni chimico fisiche dei principali corsi d'acqua presenti sul territorio comunale.

Il reticolo idrografico del Comune è organizzato in relazione all'asta del torrente Toce, in cui confluisce la Stura di Omegna, che attraversa il centro abitato. Entrambi i corsi d'acqua, significativi sia nell'ambito del Piano regionale di tutela delle acque (PTA) che della Pianificazione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po), sono inseriti nella rete di monitoraggio regionale e sono sottoposti al raggiungimenti di obiettivi di qualità delle acque in base ai disposti della direttiva europea sulle acque.

In termini generali, nell'area idrografica AI 33 TOCE del PTA, si rileva una forte presenza di addetti nel campo industriale, distribuiti nei vari settori, con una certa concentrazione del ramo metalmeccanico, nell'industria del legno, nella fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e nel settore alimentare.

Come riportato nella Relazione sullo stato di attuazione del PTA, approvata dal Consiglio regionale con l'Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011, l'area è caratterizzata da uno sfruttamento diffuso della risorsa idrica a fine idroelettrico: esistono ampi tratti di alveo sotteso dalle derivazioni che inducono notevoli criticità quantitative che possono estendersi temporalmente anche per lunghi periodi dell'anno. Questo fattore di pressione in particolare potrebbe determinare il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. Un ulteriore elemento di criticità nell'area è rappresentato dalla potenziale presenza di sostanze pericolose derivanti dalle attività produttive anche pregresse e alla presenza di siti oggetto di bonifica.

Il torrente Toce lambisce il confine comunale a ridosso della confluenza nel lago Maggiore, dove sono localizzate la riserva naturale di Fondo Toce, sito SIC e ZPS della rete Natura 2000, e la ZPS Fiume Toce. Per il corpo idrico di interesse sono previsti gli obiettivi di buono stato ecologico e chimico entro il 2015. In effetti il sito, monitorato a Gravellona nel triennio 2009-2011, è risultato in stato ecologico buono, ma le componenti biologiche benthos, e fauna ittica sono comunque attestate ad un livello di qualità elevato. E' stata al contempo rilevata la presenza di Escherichia coli, sintomo di probabile inquinamento di origine civile.

Per il torrente Strona di Omegna è previsto che l'obiettivo buono sarà raggiunto entro il 2021 a causa della presenza di pressioni legate ai prelievi idrici ed all'uso di sostanze chimiche nel bacino afferente al corso d'acqua. A seguito del monitoraggio condotto nel

triennio 2009-2011, il corpo idrico di interesse per il Comune è risultato in stato ecologico sufficiente a causa dello stato di qualità della comunità macrobentonica, mentre sotto il profilo della qualità chimica ha già raggiunto l'obiettivo di buono stato. Nelle acque è stata però rilevata la presenza di concentrazioni non trascurabili di composti organici (VOC) e di parametri legati ad inquinamento di origine civile (Escherichia coli, azoto totale).

Infine si ricorda che attualmente è in corso la realizzazione del progetto "Sistemazione idraulica ai fini della laminazione naturale delle piene e della riduzione del rischio idraulico lungo l'asta del fiume Toce" che interessa i Comuni di Ornavasso, Mergozzo e Gravelona Toce a cui è associato uno studio per la caratterizzazione ed il monitoraggio degli aspetti ambientali, come da prescrizione della Conferenza dei Servizi in sede di VIA.

Ciò premesso è opportuno che tutte le Amministrazioni contribuiscano, per quanto di loro competenza, al raggiungimento degli obiettivi ambientali relativi alle acque, impostando uno sviluppo sostenibile anche sotto il profilo di un uso delle risorse incentrato sul risparmio e di una adeguata depurazione delle acque. Il Comune dovrebbe inoltre prendere visione dei risultati dello studio ambientale sopra citato relativo alle pertinenze fluviali del torrente Toce.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le nuove aree produttive e commerciali previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

In merito alle fasce di rispetto di sorgenti, pozzi e captazioni idropotabili (art. 31 delle NTA), si ricorda la necessità di fare riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Si evidenzia al riguardo che alcune delle previsioni, destinate ad aree residenziali potrebbero avere delle interferenze con pozzi ubicati in località Pedemonte e, pertanto, risulta necessario un approfondimento rispetto a tale criticità al fine di verificare la coerenza tra le previsioni messe in atto e le attuali fasce di rispetto per sorgenti, pozzi e captazioni idropotabili attualmente vigenti.

4.3 Rete Natura 2000

Il territorio del comune di Gravelona Toce è interessato dalla presenza del SIC/ZPS IT 114001 "Fondo Toce", che si configura anche come Riserva Naturale, e della ZPS IT 1140017 "Fiume Toce", individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" per la costituzione della rete Natura 2000 e la tutela dell'avifauna e delle specie e degli habitat d'interesse comunitario.

Dall'analisi del Rapporto Ambientale presentato, che comprende al capitolo E1 la Relazione di Valutazione d'Incidenza, si rileva che l'unica previsione suscettibile di avere incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000 è l'intervento denominato "SV_1 - Previsione del Parco fluviale". In merito a tale previsione si rileva che a pag. 235 del Rapporto ambientale viene indicato che per tali aree "la classificazione come parco implica unicamente un'azione di tutela volta all'attuazione delle indicazioni previste dal Piano di gestione dell'area protetta e riconducibili alla rinaturalizzazione secondo le prescrizioni impartite dall'Ente Parco." Tuttavia le schede di Piano le NTA, non riportano tali finalità di

rinaturalizzazione, dove invece vengono indicate previsioni volte alla realizzazione di percorsi naturalistici e di attrezzature d'arredo e la classificazione urbanistica assegnata a tali aree risulta essere "Aree per servizi sociali ed attrezzature pubbliche di uso pubblico per gli insediamenti residenziali – Aree a parco per il gioco e lo sport".

Inoltre si rileva che il Piano regolatore presentato non effettua alcuna distinzione, sia dal punto di vista degli interventi previsti sia dal punto di vista delle analisi sulla componente biodiversità, tra le previsioni ricadenti all'interno della ZPS IT 1140017 "Fiume Toce", nella quale sono vigenti i disposti della l.r. 19/2009 e della DGR 54-7409 del 7/04/2014 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione", e quelle che interessano il SIC/ZPS IT 114001 "Fondo Toce", nel quale è vigente, oltre alla succitata normativa, il Piano Naturalistico della Riserva Naturale "Fondo Toce" con funzione di Piano di Gestione del SIC/ZPS approvato con D.C.R. n. 239-8808 del 24/02/2009.

Si ritiene pertanto che la normativa del nuovo PRGC e in particolare l'art. 19 al quale la previsione SV_1 si riferisce, non sia in linea con quanto riportato nella Relazione d'Incidenza e con gli strumenti normativi attualmente vigenti nelle aree della Rete Natura 2000 presenti sul territorio comunale.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del SIC/ZPS IT 114001 "Fondo Toce" e della ZPS IT 1140017 "Fiume Toce", ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009, a condizione che vengano apportate le seguenti modifiche alle Norme tecniche di Attuazione:

integrare l'art. 19 con le seguenti indicazioni:

- le destinazioni d'uso e gli interventi previsti all'interno delle aree che ricadono nella ZPS IT 1140017 "Fiume Toce" devono essere conformi a quanto previsto dalla DGR 54-7409 del 7/04/2014 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione";
- le destinazioni d'uso e gli interventi previsti all'interno delle aree che ricadono nel SIC/ZPS IT 114001 "Fondo Toce" devono essere conformi a quanto previsto dalla DGR 54-7409 del 7/04/2014 "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione" e al Piano Naturalistico della Riserva Naturale "Fondo Toce" con funzione di Piano di Gestione approvato con D.C.R. n. 239-8808 del 24/02/2009;
- all'interno del paragrafo "Tipi di interventi consentiti e parametri di intervento", inserire una destinazione specifica per la rinaturalizzazione e la ricostituzione di habitat d'interesse comunitario all'interno del SIC/ZPS IT 114001 "Fondo Toce" e della ZPS IT 1140017 "Fiume Toce" nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela della biodiversità;
- all'interno del paragrafo "Indirizzi", specificare che le aree all'interno dei siti della Rete Natura 2000 dovranno essere mantenute prive di destinazione urbanistica o con destinazione agricola se al loro interno sono stati individuati, a seguito di analisi naturalistiche specifiche, habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- come già richiesto dal Settore scrivente per la fase di Scoping, inserire, una disposizione che prescriva, fatto salvo quanto previsto dalle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (approvate con D.G.R. 54-7409 del 07/04/2014), l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti di interventi o le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC/ZPS IT 114001 "Fondo Toce" e dalla ZPS IT 1140017 "Fiume Toce".

4.4 Biodiversità

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare in prevalenza superfici attualmente inserite nel contesto

urbanizzato. Le maggiori criticità rispetto alle cenosi arboreo-arbustive interessano principalmente le aree di nuovo insediamento soggette a SUE in via Pedolazzi in località Piana. Tali trasformazione potrebbero andare a coinvolgere formazioni arbustive afferenti alla tipologia dei Castagneti e/o degli Acero-Tiglio-Frassineti presenti in località Piana.

Pertanto tali previsioni dovranno essere attentamente valutate, individuando idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale. Si ricorda al proposito che gli interventi su aree interessate da cenosi forestali dovranno fare riferimento ai disposti della L.R. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" e Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 "Regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R."

4.5 Rifiuti

Secondo le più recenti stime dell' "Indagine sui rifiuti urbani prodotti nel 2011" della Regione Piemonte, risulta, per il comune di Gravellona Toce, una produzione totale di rifiuti pari a 4.061 t/a con una produzione pro-capite di 525 Kg/ab/g in leggero calo rispetto a quanto comunicato in fase di specificazione per il 2008 ed una raccolta differenziata che rimane costante pari al 78,0 %.

L'ulteriore espansione delle aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che per la gestione di questa tipologia di rifiuti è necessario fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

In considerazione a quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere dei criteri che continuino a mantenere questi lodevoli risultati a fronte delle nuove previsioni di piano.

4.6 Elettromagnetismo

Data la presenza sul territorio comunale di numerose linee elettriche, (5 campate di TERNA di differenti tensioni nominali Pallanzeno – Magenta, Pallanzeno – Omegna, Pallanzeno – Borgomanero Nord, Gravellona – Arona, Gravellona – Baveno – Verbania e 2 campate ENEL con tensione nominale 50 k) in fase di specificazione era stato richiesto che il RA analizzasse il tema elettromagnetismo considerandolo come matrice ambientale di riferimento. Gli approfondimenti richiesti sono stati riportati nel Rapporto Ambientale.

Si ricorda comunque che, il DM del 29.5.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" prevede che, se i luoghi in esame risultino interni alla distanza di prima approssimazione (e tale è il caso delle aree SI-2), per la valutazione del rispetto delle distanze dalla/dalle sorgenti elettromagnetiche (es. cavi degli elettrodotti) le autorità devono richiedere al proprietario/gestore il calcolo della fascia di rispetto, ossia lo spazio (volume) circostante una sorgente elettromagnetica, che comprenda tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità come definito dal DPCM 8/7/2003 sulle basse frequenze. Come prescritto dall'art. 4, c.1, lett. h della Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001, all'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

E' opportuno quindi utilizzare tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, siano compatibili con il principio della prudent avoidance, così come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μ T, come ricordato anche dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n. 19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.

A tal fine si consiglia di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal

gestore, in aggiunta alla Dpa, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5 μ T.

4.7 Rischio di incidente rilevante

Con riferimento alla specifica documentazione relativa all'adeguamento alla normativa sulle aziende a Rischio di Incidente Rilevante, presentata dal Comune di Gravellona Toce nell'ambito della procedura urbanistica in oggetto, si ritiene di evidenziare quanto segue.

Innanzitutto, si segnala che i documenti prodotti, pur rispondendo nelle loro linee generali sia ai disposti del decreto legislativo 334/1999 e del decreto ministeriale lavori pubblici 9 maggio 2001 che a quelli delle linee guida regionali per la pianificazione territoriale approvate con d.g.r.n.17-377 del 26/07/2010, necessitano di ulteriori approfondimenti o chiarimenti.

Di seguito vengono evidenziate esclusivamente le modifiche che dovranno apportarsi per superare le criticità emerse affinché la documentazione esaminata rispetti i criteri minimi di adeguamento alla normativa nazionale e tenga conto delle indicazioni delle linee guida regionali coerentemente con quanto già introdotto in Piano Regolatore.

1) Norme Tecniche di Attuazione per le aree di danno dello stabilimento "Galvanoplast"

Nell'ELABORATO TECNICO RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) (in breve Elaborato RIR) sono state rappresentate, per lo stabilimento Galvanoplast, le aree di danno associate ai due scenari incidentali i cui effetti di elevata letalità e di inizio letalità ricadono in parte all'esterno dei confini di stabilimento. Ai sensi del decreto ministeriale succitato, sono state inoltre individuate le categorie territoriali compatibili. Per tali aree, di conseguenza, si ha una limitazione delle possibili destinazioni d'uso.

Le aree di danno individuate nell'Elaborato RIR sono state correttamente riportate nella tavola di Piano P2a fg 1, ma nelle Norme Tecniche di Attuazione non sono state introdotte le relative regole e limitazioni d'uso. A tal fine risulta dunque necessario inserire i seguenti articoli nella sezione H delle norme tecniche di Piano:

"19 bis. L'area di danno di inizio letalità dello stabilimento Galvanoplast, individuata nella tavola P2a fg 1, è soggetta agli stessi vincoli vigenti nell'area di osservazione, nonché ai vincoli vigenti nell'area di esclusione connessi con la destinazione d'uso e a quelli progettuali dell'art. 19 comma 1 relativi alle aree con elevata frequentazione di pubblico all'aperto.

19 ter. L'area di danno di elevata letalità dello stabilimento Galvanoplast, individuata nella tavola P2a fg 1, è soggetta agli stessi vincoli vigenti nell'area di osservazione, nonché ai vincoli vigenti nell'area di esclusione connessi con la destinazione d'uso, con estensione dell'incompatibilità anche alla categoria territoriale C di cui alla tabella del DM 9 maggio 2001, e a quelli progettuali dell'art. 19 comma 1 relativi alle aree con elevata frequentazione di pubblico all'aperto."

2) Riduzione dell'indice fondiario per l'area incompatibile in area di esclusione dello stabilimento Galvanoplast.

Nell'Elaborato RIR viene evidenziata la presenza di lotti destinati a riuso e riqualificazione, normati dall'articolo 26 delle NTA all'interno dell'area di esclusione della Galvanoplast, con un indice fondiario compreso tra 1,5 mc/mq e 4,5 mc/mq che li fa ricadere in categoria territoriale B.

Poiché le norme proposte, su indicazione delle linee guida regionali, non ammettono la possibilità di localizzare in area di esclusione elementi territoriali di tale categoria, per rendere coerente le previsioni di Piano con la prescrizione contenuta nella sezione H, articolo 18, comma 3, risulta necessario provvedere per tali aree normate dall'articolo 26 e ricadenti in area di esclusione, a ridurre l'indice fondiario almeno al valore di 1,5 mc/mq.

3) Altre modifiche alle NTA

Al fine di rendere coerente l'articolato normativo ai dettami della normativa nazionale, nella

sezione H, articolo 18, comma 3 va eliminato il testo “(zone residenziali)”.
Inoltre, nello stesso comma va eliminato il testo “e riportata nel capitolo precedente”.

4) Eliminazione dell’area di osservazione per le attività di interesse non Seveso

Oltre agli stabilimenti “Seveso”, sono state individuate altre attività di interesse (Nicomax e Italcimica) per cui sono state determinate e rappresentate graficamente le relative aree di esclusione e di osservazione. Poiché la delimitazione dell’area di osservazione per dette attività non è necessaria, è possibile provvedere alla loro eliminazione dalle tavole di Piano su cui sono state rappresentate, facendo di fatto decadere anche i vincoli d’uso che su di esse insistono.

4.8 Suolo

Il piano oggetto di valutazione sul capoluogo di Gravelona prende in considerazione, per l’individuazione di nuove aree residenziali, esclusivamente porzioni territoriali localizzate negli spazi interclusi del tessuto urbanizzato, evitando così di ingenerare effetti negativi sulla matrice suolo; gli stessi criteri non vengono invece utilizzati per la localizzazione degli interventi nella frazione Granerolo.

In tale ambito territoriale si prevede infatti:

- l’individuazione di 7 nuove aree di completamento ad uso prevalentemente residenziale;
- l’individuazione di un’area di nuovo impianto ad uso prevalentemente residenziale soggette a SUE ;
- la realizzazione di 6 aree a parcheggio;
- la definizione di 3 aree da destinare a verde urbano.

Per quanto riguarda le 7 nuove aree di completamento si evidenzia che le trasformazioni urbanistiche risultano essere tutte previste al di fuori del concentrico della frazione creando così la possibilità di costituire nuovi fronti urbanizzazione. Quella più a Nord del territorio di Granerolo e quella realizzata nelle vicinanze del “*circolo granerolese*”, inoltre, sono previste in ambiti territoriali ad oggi occupati da formazioni arboree afferenti alla tipologia degli Acero Tiglio Frassinetti. Si evidenzia inoltre che anche l’area soggetta a SUE ricade in una porzione di Granerolo oggi occupata da tali tipologie forestali.

E’ necessario pertanto individuare opportune mitigazioni e valutare l’effettiva necessità di tali previsioni e, contestualmente, in caso di effettiva esigenza di nuove aree residenziali sul territorio della frazione di Granerolo, individuare alternative che diano priorità al riutilizzo di aree residenziali esistenti e non più utilizzate.

4.9 Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica.

Il territorio del Comune di Gravelona Toce possiede una posizione baricentrica rispetto alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola, si estende nella piana prossima alla confluenza del torrente Strona nel fiume Toce, interessando anche i pendii del Mottarone e del Monte Cerano, e risulta interessato dal passaggio di importanti vie di comunicazione (Autostrada A26, S.S. 33 del Sempione, S.R 229, ecc.).

Il territorio comunale di Gravelona Toce è fortemente caratterizzato da un modello insediativo lineare, condizionato nel suo sviluppo dalla morfologia del fondovalle del fiume Toce e dai laghi d’Orta e Maggiore.

Il territorio di Gravelona Toce non risulta coperto dalla Carta di Capacità d’uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000. Dall’esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d’uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che la parte pianeggiante del Comune di Gravelona Toce è caratterizzata dalla presenza di suoli che rientrano in seconda e in terza classe di capacità d’uso, mentre la porzione collinare e montana presenta suoli di quarta, sesta e settima classe.

Dall’esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (S.I.B.I.) non risultano essere presenti infrastrutture irrigue consortili come

definite dalla l.r. 21/1999; l'attività irrigua potrebbe però essere gestita direttamente dalle singole aziende agricole.

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nel nuovo P.R.G.C. proposto sulle aree agricole e sui suoli ad elevata capacità d'uso, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:250.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm).

A seguito di tali analisi, si rileva che parte delle espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate dal nuovo Piano ricadono su suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni del nuovo Piano proposto in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato a fronte di previsioni vigenti e non ancora attuate.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno valutare l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Il consumo di suolo, soprattutto quando ha elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che *"le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli"*.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale, come nel caso del Comune di Gravellona Toce.

Per quanto riguarda le alternative di Piano, il Rapporto Ambientale non individua delle effettive alternative rispetto all'attuale impostazione del Piano, ma compara il mantenimento dello stato attuale (opzione zero) con la nuova pianificazione proposta. Tale approccio non consente di valutare adeguatamente il processo che ha portato alla formulazione del nuovo Piano proposto.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna con il nuovo PTR, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, si rileva che è stato effettuato un confronto degli obiettivi del nuovo PRGC proposto con le Norme di Attuazione, in particolare con gli articoli 26, 29 e 31. Non si condividono però appieno la conclusione a cui il R.A. giunge relativamente al fatto che non ci siano rilevanti significativi elementi di contrasto e criticità.

Gli articoli 24 e 26 individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "*le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse*" e che "*la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso*".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "*le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente*".

Per quanto concerne la tematica del consumo di suolo, il Rapporto Ambientale e la Relazione Illustrativa fanno riferimento ad una ricerca, condotta dal Politecnico di Milano e dalla Fondazione Cariplo, che ha determinato le superfici antropizzate nel Comune di Gravelona Toce al 2007 in 294,9 ettari (pari al 19,9% dell'intero territorio comunale).

Per la valutazione di tale dato, la Regione Piemonte fa invece riferimento al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" della Regione Piemonte (2012), che riporta i dati aggiornati al 2008, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune. In base a tale documento, il consumo di suolo complessivo (CSC) ha interessato una superficie pari a 282,6 ettari.

La Relazione Illustrativa quantifica l'incremento di consumo di suolo previsto dal P.R.G. in 373.711 mq, pari al 12,67% del territorio antropizzato ante P.R.G.. Tale dato, che supera la soglia del 3% relativa al quinquennio e del 6% relativa all'arco temporale di 10 anni fissata dal comma 10 dell'art. 31 del P.T.R., sembra però riferirsi non solo alle nuove previsioni urbanistiche indicate nel nuovo P.R.G.C. proposto, ma anche alle previsioni già vigenti e

non ancora attuate ed alle superfici oggetto di riuso e riqualificazione urbanistica, che non comportano un effettivo consumo di suolo.

Si osserva, infine, che il R.A. non fornisce indicazioni circa l'esistenza di manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini e dalle imprese nei confronti delle nuove previsioni.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Pur valutando positivamente le misure di mitigazione ambientale generali proposte nel Rapporto Ambientale, si rileva che il R.A. non fornisce dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del conseguente mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione) derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano e non contiene indicazioni circa le eventuali azioni compensative da perseguire.

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dal nuovo Piano, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo, si evidenzia la necessità di provvedere alla quantificazione delle superfici interessate dalle nuove espansioni urbanistiche, la cui determinazione dovrà essere ricondotta entro la soglia fissata dalle direttive dell'art. 31 del PTR.

Si evidenzia inoltre che, per quanto riguarda la componente agricola, la tipologia di alcuni degli interventi previsti dal nuovo PRGC proposto risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR. Tali interventi non possono quindi essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione Agricoltura persegue.

Vista la presenza di aree per le quali gli strumenti di pianificazione vigenti hanno già previsto il cambio di destinazione d'uso, ma che non sono ancora state attuate e allo stato di fatto sono agricole, si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano di seguito le aree maggiormente critiche per il comparto agricolo:

Località Pedemonte – Tav. P3a fg 1

- S.U.E. di nuova previsione 4 e 5, in quanto situati su suoli di terza classe di capacità d'uso, in un ambito ancora libero da edificazioni ed utilizzato ai fini agricoli.
- Quattro aree di nuova previsione (senza numero) poste a nord di Via Monte Cerano, tra Via Monte Cerano ed il rio senza nome ortogonale a Via Pedolazzi, in quanto situate su suoli di terza classe di capacità d'uso, in posizione periferica rispetto all'abitato in un ambito utilizzato ai fini agricoli.
- Al fine di contenere lo sviluppo urbano, si segnalano come critici i S.U.E. n. 1 e 2 situati in via Pedolazzi, uno vigente (1) e l'altro (2) di nuova previsione, in quanto si collocano in posizione periferica rispetto all'abitato in un ambito utilizzato ai fini agricoli e tendono a sfilacciare la compattezza del tessuto antropizzato.

Località Paesello – Tav. P3a fg 2

- PEC di nuova previsione n. 7, in quanto situato su suoli di seconda classe di capacità d'uso, in un ambito esterno all'abitato utilizzato ai fini agricoli.
- Area di nuova previsione n. 8, in quanto ricade su suoli di seconda classe di capacità d'uso, e sebbene interclusa in un ambito antropizzato, potrebbe essere rivalutata per il suo mantenimento all'uso agricolo.
- . Località Granerolo – Tav. P3a fg 3
Sebbene la località Granerolo ricada su suoli di settima classe di capacità d'uso che non sono oggetto di specifica tutela, si segnalano alcuni aspetti di criticità in relazione al consumo di suolo:
 - Tre aree di nuova previsione (senza numero) ricomprese tra i rii Piana e Pianella, in quanto poste esternamente all'abitato in un contesto totalmente avulso dal centro abitato.
 - Analoga considerazione vale per le due nuove previsioni (senza numero) ricomprese tra il rio Pianella ed il rio Granerolo.
 - Area di nuova previsione identificata con il n. 9, in quanto esterna ed avulsa dal centro abitato.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione ambientale, si richiede quanto segue:

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che contengono indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, specificando che dovrà essere favorito l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettono il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti alle nuove previsioni, soprattutto nel caso delle aree produttive, risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. In merito alle problematiche legate alla componente acque, oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..

In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.

4.10 Territorio e Paesaggio

Il territorio comunale, localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 2 (Verbania – Lago d'Orta) del PTR e nell'Ambito di paesaggio 14 "Lago d'Orta" del PPR, è interessato dal vincolo idrogeologico, da zone boscate, da beni ambientali e immobili vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/004 del 22.01.2004) e da limitazioni d'uso del suolo, come riportato a pagina 223 del Rapporto Ambientale e nelle tavole VINCOLI n. P2a fg1, fg2, fg3 del Progetto definitivo di piano .

Nel Comune sono localizzate la riserva naturale di Fondo Toce, sito SIC e ZPS della rete Natura 2000, e la ZPS Fiume Toce.

Piano territoriale regionale.

Si evidenzia che la **Lr 56/1977**, come modificata dalla Lr 3/2013 e dalla Lr 17/2013, precisa all'**art. 8, comma 4**, che le **direttive** contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi "*esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale*", rafforzando, con una norma di legge, la valenza della "direttiva" definita all' art. 3 delle NdA del Ptr.

L'intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di limitare il consumo di suolo, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali, come indicato all'articolo 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo".

In attuazione della direttiva di cui al comma 7 dell'art. 31, la Regione ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, applicato all'intero territorio piemontese; i risultati di tali analisi sono riportati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (riferimento web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>).

Piano paesaggistico regionale

Nel merito del Ppr, si evidenzia che esso contiene, oltre che direttive e indirizzi, norme prescrittive che, secondo quanto definito dall'art. 3 delle NdA del piano stesso, nonché dall'art. 8bis della Lr 56/1977, costituiscono disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina locale e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto a far data dalla sua adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, in esso contenute.

La restante disciplina del Ppr (definita dalle direttive e indirizzi presenti all'interno delle NdA, nonché dagli altri elaborati del Piano), ancorché per il momento non vigente, costituisce importante riferimento per l'individuazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali presenti sul territorio e delle azioni di tutela da porre in atto.

A tal fine, merita particolare attenzione la Tavola P4 Componenti paesaggistiche, che costituisce l'elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale. La Tavola P4 rappresenta l'insieme delle principali componenti del paesaggio suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Ogni componente rappresentata è connessa all'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale viene descritta puntualmente, e a ciascuna di esse è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Gli aspetti delle previsioni del nuovo Piano proposto, che paiono maggiormente critici, sono quelli in relazione al *consumo di suolo*, alla creazione di *nuovi fronti di urbanizzazione*, ai *processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato*, in frazione Granerolo, in località Pedemonte e in località Paesello, per i quali si ritengono necessarie verifiche di coerenza e approfondimenti analitici al fine di valutare con maggiore dettaglio i gli effetti e ricadute ambientali che possono determinare nei contesti ambientali interessati al fine di valutare l'opportunità del mantenimento delle previsioni e/o proporre aspetti mitigati e compensativi per l'integrazione nel paesaggio e nell'ambiente.

Un ulteriore aspetto di criticità consiste nell'individuazione di nuove previsioni, a fronte di previsioni vigenti e non ancora attuate, come evidenziato ai precedenti paragrafi 4.8 e 4.9.

In particolare in località Paesello il PEC 7 (aree di nuovo insediamento ad uso prevalentemente residenziale assoggettate alla formazione di SUE), in ambito esterno all'abitato si configura come sfrangiamento dei margini dell'edificato in territorio libero; sempre in località Paesello, si chiede di voler riconsiderare gli effetti ambientali e le conseguenti criticità che potrebbero determinarsi dall'accostamento di funzioni diverse, per le nuove aree "di completamento ad uso prevalentemente residenziale", collocate in via XX Settembre all'incrocio con via Lagostina, in via Robinie e in via Cantarana, previste in adiacenza alle aree già realizzate e individuate come "aree per l'insediamento di impianti per la produzione di beni e servizi".

In località Pedemonte i SUE 1 e 2 (aree di nuovo insediamento ad uso prevalentemente residenziale assoggettate alla formazione di SUE) determinano un'articolazione meno compatta dell'ambito, i SUE 4 e 5 sono previsti in un ambito libero e con visuali panoramiche.

In località Granerolo vi sono tre aree ricomprese tra i rii Piana e Pianella e l'area 9, esterne dal centro abitato.

Viste le criticità sopra illustrate, si chiede di approfondire le analisi a supporto delle aree proposte, rivalutandole in relazione alla portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche.

4.11 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Considerate le numerose trasformazioni urbanistiche previste dal piano, le prime indicazioni rispetto alle misure mitigative riportate nelle schede di intervento e collegate alle indicazioni previste nelle NTA seppure positive, risultano non sufficienti a ridurre gli effetti determinati dall'attuazione delle previsioni. Tali misure, dovranno essere modificate con le seguenti integrazioni:

- indicazioni circa le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, siano compatibili con il principio della prudent avoidance, così come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μT sia per le nuove previsioni che per le aree residenziali già presenti sul territorio comunale ed esposte a questa particolare fonte di inquinamento;
- in generale rispetto alla previsione di piantumazioni di specie arboree, oltre a garantire in ogni situazione l'utilizzo di specie autoctone, si ritiene opportuno suggerire che, prima della realizzazione degli impianti, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite

5. Aspetti relativi all'attuazione del Piano

5.1 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRGC si colloca (indicatori di contesto) e indicatori atti a valutare il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (indicatori di attuazione/efficacia).

A livello generale si evidenzia che molti indicatori selezionati, in particolare quasi tutti quelli prestazionali, non presentano una periodicità di rilevazione stabilita che, invece, avrebbe consentito una valutazione dell'andamento del Piano nel tempo efficace. E' necessario, pertanto, individuare una periodicità che possa essere esaustiva per descrivere l'evoluzione del programma attraverso la redazione dei report. A tal riguardo si evidenzia la necessità di definire un indice per i documenti di report che permetta di definire i passaggi essenziali previsti per il monitoraggio ambientale del piano.

Inoltre è necessario sottolineare alcune incongruenze rispetto ad alcuni indicatori:

- in relazione agli indicatori selezionati per l'analisi del contesto relativa al tema aria, sarebbe opportuno valutare la necessità che essi vengano tutti utilizzati c'è infatti il rischio di considerare informazioni che non hanno nessuna interazione con il piano in analisi;

- il piano di monitoraggio non considera indicatori che analizzino sia in termini di contesto che di performance la qualità delle acque; al riguardo si suggerisce di prendere in considerazione le informazioni riportate nella pagina www.regione.piemonte.it/monitgis/public/welcome.do reti regionali di monitoraggio dei corpi idrici

Si suggerisce di inserire:

- un indicatore che misuri la “superficie di aree boscate eliminate in area urbana/superficie totale aree boscate”: tale indicatore, potrebbe servire a quantificare l'effetto del piano sulle formazioni boscate in località piane nei pressi di via Pedolazzi nonché quello correlato alla realizzazione degli interventi in frazione Granerolo.

Inoltre è opportuno prevedere, a seguito dell'individuazione di misure di compensazione ambientale richieste nei precedenti paragrafi, un indicatore specifico finalizzato a valutarne l'attuazione.

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:250.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm).

Per l'individuazione degli indicatori relativi alle problematiche legate al consumo di suolo, si richiede di fare riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” (2012); tali indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale.

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo** e dei concomitanti processi di **frammentazione ambientale** e di **dispersione dell'urbanizzato** si chiede di fare riferimento agli indicatori illustrati nelle tabelle di seguito riportate, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Inoltre, anche a prescindere dalla dimensione degli interventi previsti, si ritiene che l'applicazione di tali indici possa costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte”, disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/documentazione.htm>.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁴	
CSP = (Sp/Str)x100	<i>Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha)</i> Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc =

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe.

	CSP I + CSP II + CSP III)
--	---------------------------

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = $[(\text{Sud}+\text{Sur})/\text{Su}] * 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per quanto riguarda invece **le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva** per monitorare tali trasformazione può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica.

A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati su apposita cartografia e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Gi indicatori proposti e quelli indicati dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianipro@regione.piemonte.it.

Si evidenzia, inoltre, che il piano di Monitoraggio dovrà essere scorporabile dal Rapporto Ambientale e pubblicabile autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio dovranno, infatti, essere diffuse, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al piano approvato, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Infine, si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauritiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

5.2 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)

Il documento denominato "Relazione sull'influenza del processo di valutazione sulla formazione del piano" potrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e, più in generale, delle osservazioni formulate dalla Regione.

Si suggerisce infine di verificare, che la versione definitiva sia strutturata secondo lo schema di seguito proposto, ed espliciti sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale contenute nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

6. Conclusioni

Visti i contenuti del piano, le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Gravellona Toce, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i possibili effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3, 4 e 5.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del D.lgs. n.152/2006 che dispone che ***"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"***.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile dell'Organo Tecnico
regionale per la VAS
arch. Margherita Bianco

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

*Il referente:
arch. Elio Minuto*